



# Per l'acquisto delle quote servirà un nuovo mutuo

**Il caso** Allo studio la possibilità di rivolgersi alla Cassa Depositi e Prestiti. Un impegno da circa 20 milioni di euro per i Comuni

## LA SCALATA IDRICA

TONJORTOLEVA

■ Ai primi di agosto i sindaci dell'Ato 4 si sono dati novanta giorni per studiare i costi e il percorso migliore per tornare ad una gestione pubblica del servizio idrico. Già a distanza di un mese qualcosa si comincia a muovere. La strada è certamente in salita ma qualche spiraglio di riuscita sembra esserci.

### Il valore delle quote

Il primo scoglio è capire quanto valgano davvero le quote della società, così da stabilire il prezzo per il 49% di Idrolatina. La due diligence dovrà chiarire questo aspetto anche se i sindaci danno per scontato che l'impegno dovrà aggirarsi attorno ai 20 milioni di euro. I Comuni hanno questi soldi? Ovviamente no. Ma possono chiedere prestiti. Una delle ipotesi che sono al vaglio è quella di suddividere i costi sulla base della popolazione, ossia in modo ponderato così come avviene già nell'assemblea dei soci. Per capire, Aprilia dovrebbe acquistare quote per 2 milioni di euro, Latina per circa 4 milioni e così via. L'impressione dei sindaci, però, è che non tutti i Comuni dell'Ato 4 siano disposti a fare l'investimento e dunque non si può suddividere tra tutti. Se così fosse ognuno dovrebbe aumentare la propria quota acquisita e



**L'ipotesi è che i Comuni acquistino quote su base ponderata e accendano da sé i mutui**

quindi l'importo salirebbe di conseguenza. Per ottenere i capitali bisognerà rivolgersi alla Cassa Depositi e Prestiti. Lo schema guida è rappresentato da quello che fece l'amministrazione di Aprilia guidata dal compianto sindaco Domenico D'Alessio quando acquistò le quote private di Progetto Ambiente.

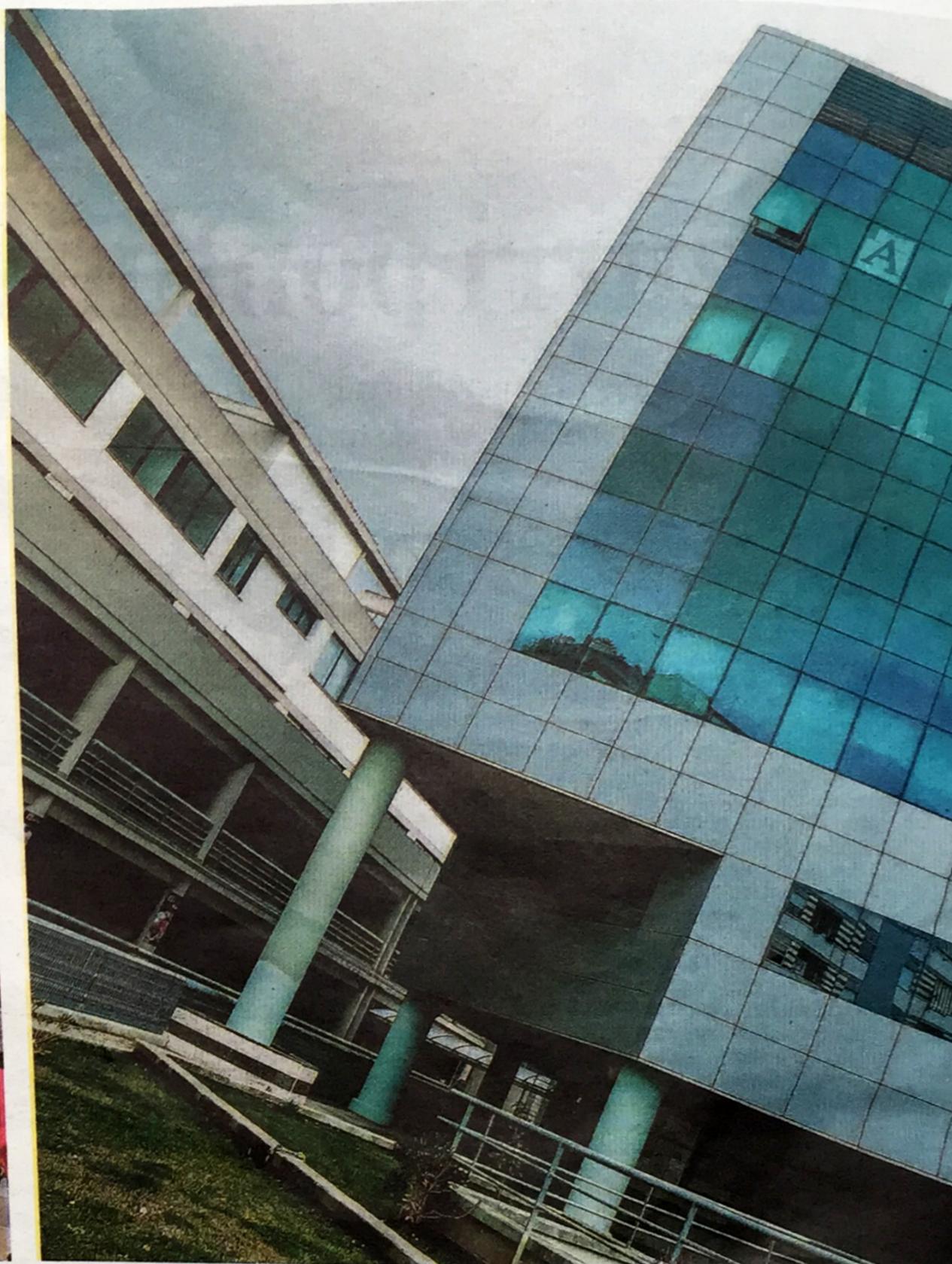
### Il caso Depfa Bank

I Comuni di Latina e Terracina affilano le armi legali e insieme alla Presidente della Provincia Eleonora Della Penna cercano un super consulente da contrapporre allo studio Bonelli che assiste Depfa Bank. Circola il nome dell'avvocato Alberto Lucarelli,

ordinario della Federico II di Napoli, coautore dei quesiti referendari contro la privatizzazione dei servizi pubblici. L'ex assessore della giunta De Magistris è tra i maggiori esperti di servizio idrico in Italia e, nel corso di un recente incontro con Damiano Coletta e Roberto Lessio, avrebbe garantito ai due che esiste la possibilità di uscire da questa cessione del pegno. Ricordiamo che proprio il pegno ha impedito a Coletta di votare contro il bilancio 2015 di Acqualatina, in quanto c'era il serio rischio che la società finisse per prendersi le quote, subentrando all'ente. Proprio questo aspetto viene considerato illegittimo e potreb-

**Altrimenti dovrà essere l'Ato 4 a farsi garante ma molti Comuni sono contrari all'acquisto**

be essere l'arma di un'azione giudiziaria da parte dell'amministrazione comunale di Aprilia. In piazza del Popolo ci stanno seriamente pensando. Il punto è questo: il mutuo è stato concesso da una banca che, in realtà, non è più una banca perché è nelle mani di un ente pubblico tedesco e da un prestito non ha voluto garanzie reali ma solo quote. Come mai? Se Depfa Bank, grazie al pegno, riesce a controllare il 70% delle quote è stata, di fatto, aggirata la legge sulle partecipazioni tra pubblico e privato, comunque lo statuto. Questo sarebbe un illecito e potrebbe essere la base di un esposto da presentare in Procura. ●





# Cda indigesto ai sindaci «Cambiamo lo statuto»

**La strategia** Gli amministratori dell'Ato 4 stanno preparando una modifica alla convenzione di gestione per sostituire i consiglieri

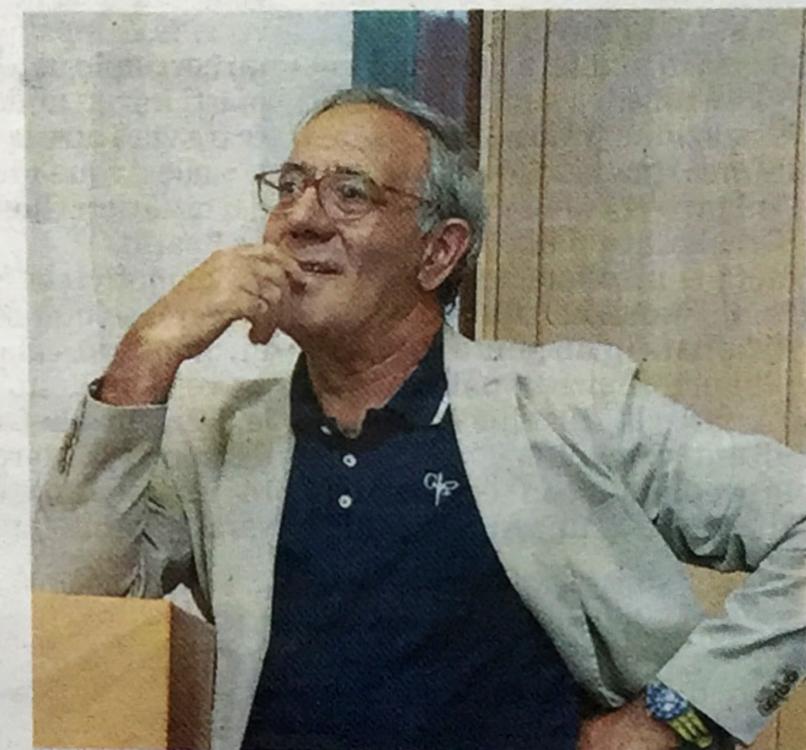
## RETROSCENA

Una modifica della convenzione di gestione e dello statuto della società per sostituire l'intero consiglio di amministrazione, che oggi è espressione di una maggioranza politica che non esiste più. I sindaci del Partito democratico e civici che sono all'interno dell'Ato 4 non intendono cedere di un millimetro rispetto alla richiesta, ignorata, del presidente Eleonora Della Penna sul passo indietro dell'attuale consiglio di amministrazione di Acqualatina. Per questa ragione è allo studio una modifica dello statuto e della convenzione di gestione, che porterebbe a cambiare sia la composizione del Cda sia le modalità di nomina. E chiaramente ci sarebbe la previsione della sfiducia da parte dell'Ato 4, controllore della società che gestisce il servizio idrico.

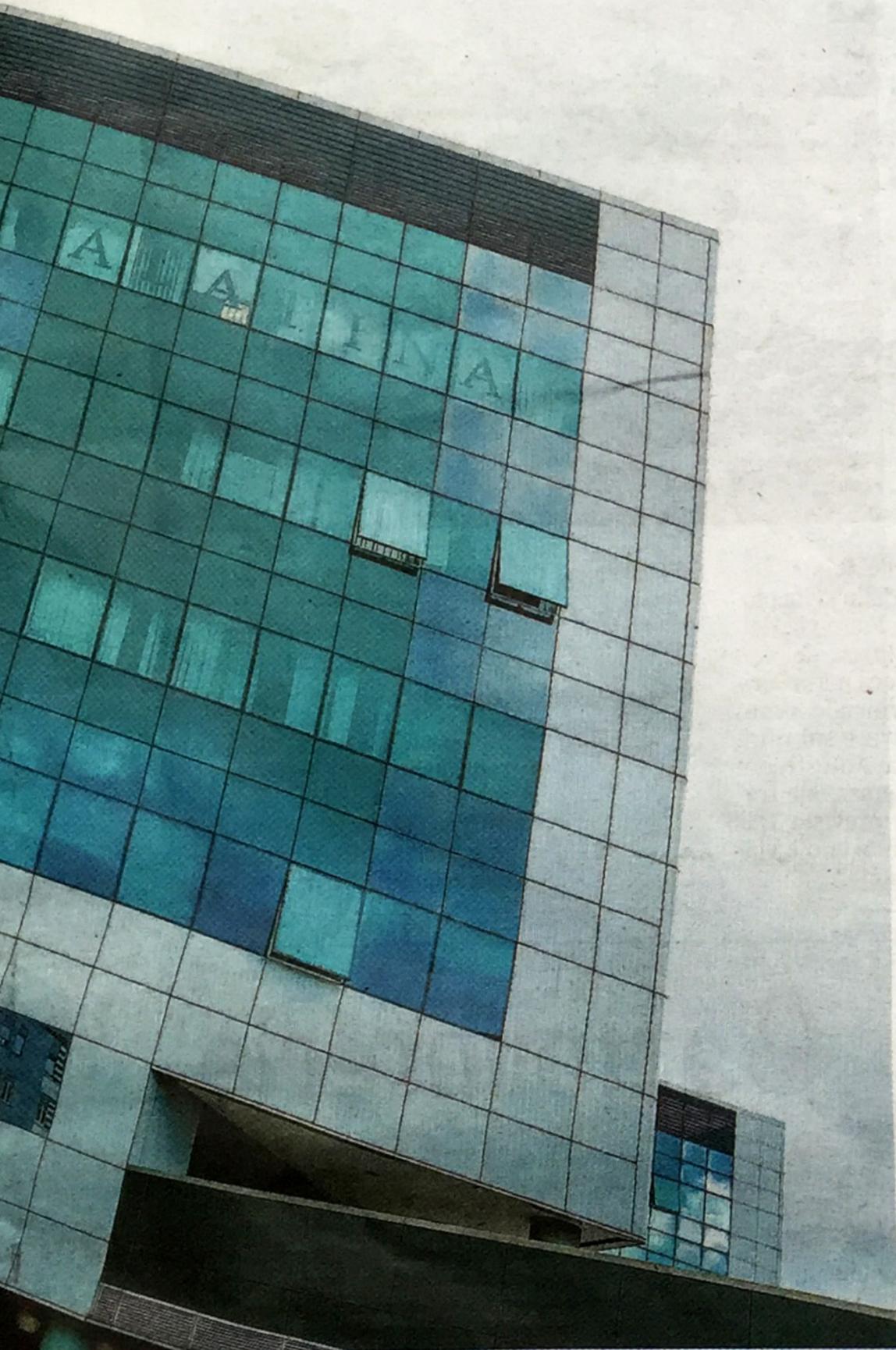
Il Comune di Nettuno, guidato dal sindaco Angelo Casto, sarà in prima linea accanto ai colleghi pontini, per questa battaglia. «Scongiurato al momento, il pericolo che la grande finanza delle banche possa sostituirsi in via definitiva ai comuni dell'ATO4 grazie a molte precedenti amministrazioni comunali - afferma Casto - Nettuno, in coerenza con il proprio mandato politico, si ren-

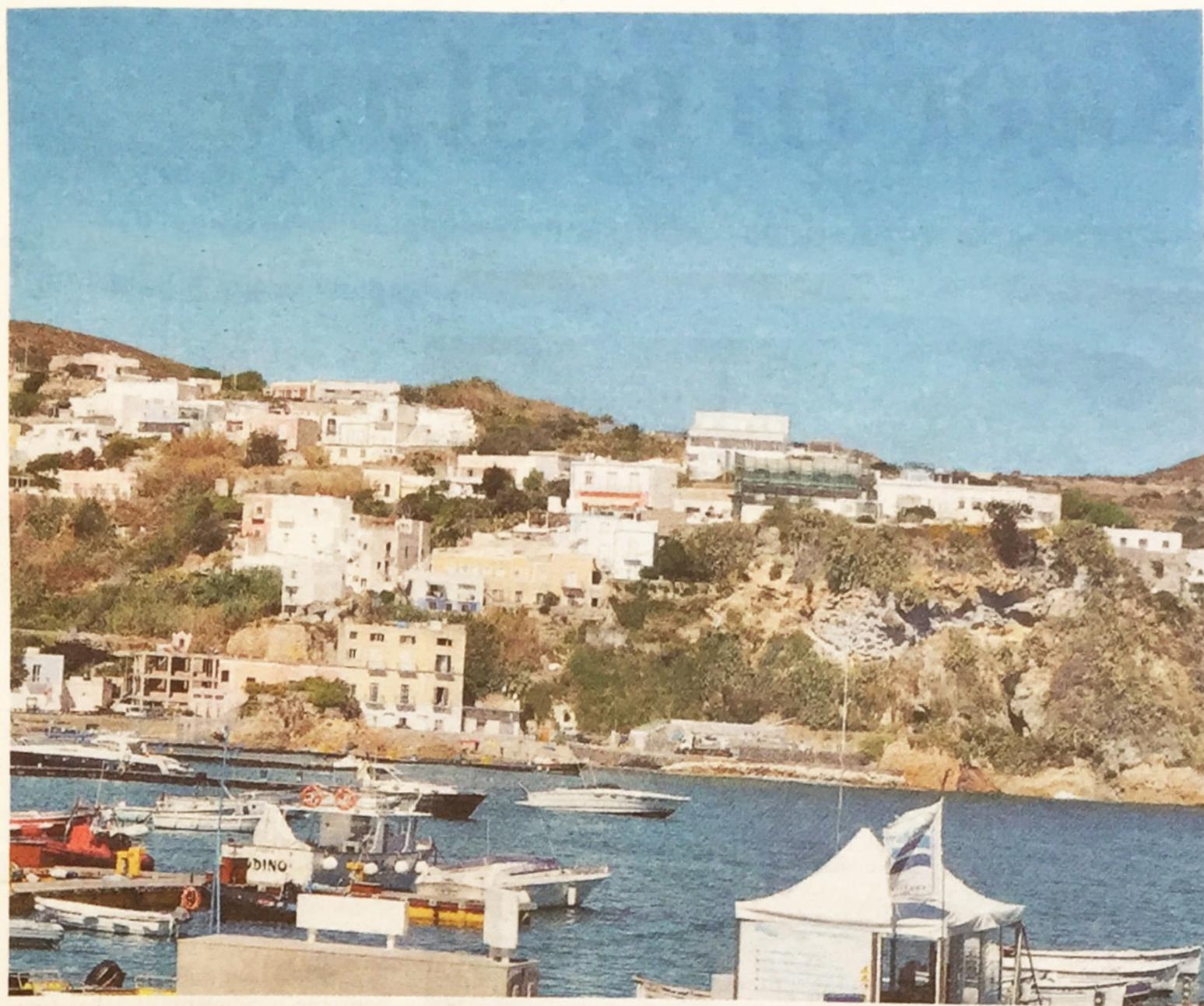
de disponibile da subito per studiare insieme ai comuni gravati da pegno e anche quelli senza pegno, le necessarie strategie per un vero e reale percorso di ripubblicizzazione dell'acqua, ed in tal senso siamo già avanti avendo già approfondito alcune chiavi giuridiche importanti per raggiungere un obiettivo straordinario. Abbiamo preso atto che non sussiste più il rapporto fiduciario con il partner privato, e studieremo il sistema di riappropriazione delle prerogative pubbliche, tra i quali è in calendario l'approfondimento delle norme statutarie».

Il presidente del Consiglio di amministrazione della società Acqualatina  
**Giuseppe Addressi**



**L'obiettivo è cambiare i componenti del Cda del gestore attualmente in carica**





Nelle due foto sopra il palazzetto in fase di ristrutturazione; sotto come era in una foto di google map del 2015

**Verso il voto** Sull'isola c'è già aria di una campagna elettorale infuocata

## Scontro tra candidati per i lavori di un palazzetto

### PONZA

— A Ponza la campagna elettorale non è ancora entrata nel vivo ma già si preassapora quale sarà il clima. Già ci sono in atto attacchi tra i probabili candidati a sindaco: l'attuale primo cittadino, Piero Vigorelli e colui che lo sfiderà, Carlo Marcone. La diatriba tra i due riguarda la ristrutturazione di un palazzetto che si trova a Giancos, a proposito del quale il sindaco ha scritto un post al vetriolo su facebook intitolandolo "Il Palazzetto, La Regione, L'aspirante Sindaco". Marcone dopo qualche settimana ha rotto il silenzio e protocollato una lettera aperta al sindaco. «Tra i rigurgiti di fine estate e l'avvicinarsi dei venti di passione tipici delle competizioni elettorali, sventa la sua nota dal titolo: Il Palazzetto, La Regione, L'aspirante Sindaco. Quella dell'elettorato passivo è una prerogativa di rango costituzionale che se da una parte non può essere derisa, non può, dall'altra, offrire un comodo viatico per veicolare aggressioni personali o professionali. Tutti i Carlo Marcone che vivono e lavorano nell'isola hanno il diritto di coltivare le loro legittime aspirazioni ma il sindaco conserva anche nei loro confronti un fondamentale obbligo di lealtà e di rispetto, soprattutto quando veste i panni dell'istituzione più che del competitore elettorale». Marcone afferma che non è vero che il sindaco non è titolato per dare un giudizio estetico. «Forse le è sfuggito che proprio dal Responsabile del

settore Urbanistica che lei amministra, è arrivata il 14 ottobre 2014 l'Autorizzazione Paesaggistica atto autonomo che coinvolge la qualità architettonica del progetto e la sua compatibilità con il paesaggio nel quale si inserisce. Autorizzazione fondamentale, presupposto per ogni successivo permesso, che non può in nessun caso essere rilasciata in sanatoria. La esorto, pertanto, a rivedere l'invito con il quale, al netto dell'inelegante espressione (se pensate che quel palazzetto faccia schifo) frutto di evidente infortunio che mal si addice alla professionalità della sua penna, indirizza al mio studio tutti coloro che intendessero manifestare

dissenso per le qualità architettoniche della costruzione. Innanzitutto pregherei tutti, di pazientare sino al completamento dei lavori. Ma se proprio non ce la fanno ad aspettare, suggerisco loro un salto in Comune e chiederne conto ai tecnici che hanno validato il progetto e al sindaco che li ha incaricati». E chiude ricordando a Vigorelli che in passato si è occupato della ristrutturazione della sua abitazione di Ponza. «Sarà che all'epoca non la infastidivo per le mie aspirazioni, sarà che forse (?) non le coltivava neppure lei, ma era certamente libero di scegliere i professionisti cui affidarsi e di valutare con serenità il loro operato». ●

